

Largo a Pomicino. Posto «riservato» a Ponza

Cara Unità
voglio raccontare l'ennesimo episodio che conferma (qualora ce ne fosse bisogno) la tracotanza della nostra classe politica...

Attendevamo di omaggiare magari in seconda fila quando un canotto della capitaneria ci intimava di allontanarci perché c'era una barca molto grossa che doveva manovrare...

A questo punto le domande sorgono spontanee: visto che sicuramente l'on. Pomicino non era nell'esercizio delle sue funzioni (qualora ne abbia ancora) perché il capitano del porto gli ha concesso l'attracco su un posto riservato ai mezzi di soccorso e di controllo?

Lettera firmata

Carcerati e beffati. Ci tolgono anche la speranza

Ci hanno raccontato che saremo stati reducati, ri-socializzati, ricondotti nella società civile perché finalmente donne e uomini nuovi. Ma il giorno 8 giugno '92 un decreto anticriminalità ha fermato il tempo nelle carceri italiane...

Domande da chi non era più abituato a pensare che vi fosse una pena della vendetta

Basta aprire gli occhi e le orecchie! Non vedi? Non senti? Certezza della pena. Tossicodipendenti che non accedono a benefici perché «vivaci» e per tanto ancora più esclusi...

È stato così che una legge come quella Gozzini, votata da tutto il Parlamento ed applicata con evidenti risultati positivi (le defezioni sono state una percentuale insignificante) si è venuta lentamente ma inesorabilmente svuotando del suo significato...

Nel prendere atto del nuovo decreto anticriminalità avremo dovuto una volta per tutte rassegnarci al fatto che non ci sarà più di diversi anni sullo spirito della riforma penitenziaria. E so prattutto al venir meno in modo sempre più marcato, a quelli che sono i dettami della Costituzione italiana, il cui art. 27 afferma il principio del reinserimento sociale.

Ma c'è sempre un ma di troppo nella vita di ognuno, la speranza per noi è ancora il presente e rappresenta inconfutabilmente il futuro. Non ci è permesso rinunciare. Ed eccoci allora qui a scrivere un lungo sfogo a chi ha ancora la voglia e la libertà di starci a sentire. Ascoltate noi l'altro colui verso il quale è sempre più naturale riversare paure, angosce, ipotesi, frustrazioni e colpe: può voler dire essere liberi un po' di più di quanto si credeva.

Con il Day After, parafrasando volutamente un'idea di catastrofe, abbiamo visto entrare in carcere donne e uomini disperati usufruivano della semilibertà, dell'art. 21 - stavano ricostruendo un tessuto familiare sociale e la prospettiva reale di una nuova vita. Ecco che l'alienazione, il peso del passato tornano immani.

Vorremmo ricordare agli esperti e a coloro che non lo sono che non si può accedere ai benefici della legge Gozzini se non si dimostra con i fatti di essere completamente lontani dall'ambiente devante di provenienza.

Per far sì che ciò venisse suffragato da elementi concreti sono stati istituiti, già dal precedente decreto anticriminalità dei Comitati provinciali in tutto il territorio composti da organi di polizia giudiziaria (carabinieri, polizia finanza) che svolgono accurate indagini rispondendo direttamente ai prefetti. Il parere di tali comitati risulta vincolante per l'altro organo decisionale, ovvero la magistratura di sorveglianza che torniamo a ripetere non concede nessun beneficio se il comitato non esclude tassativamente collegamenti con la criminalità organizzata.

Troviamo infondato il nuovo allarme che si è diffuso e che continua ad aumentare sulla legge Gozzini, per un semplice ed inequivocabile motivo: tale legge non veniva più applicata se non in casi sporadici o a chi ne usufruiva da tempi meno funesti. Di una legge che voleva essere uguale per tutti se ne è fatto uno strumento di delazione. Difatti con l'ultimo decreto per alcune fasce di reati solo con il pentimento la si potrà vedere applicata. Come se non bastasse si è dovuto sentire che l'influenza mafiosa romperebbe gli equilibri sobilando gli animi dall'interno delle carceri. Ma nessuno si è chiesto cosa già sia diventato il carcere. Buona parte dei detenuti sono tossicodipendenti e stranieri e poi tutti gli altri con pene sempre più alte e certe. È pensabile cambiare qualcosa trasformando il paese in una prigione? Che cosa ne è stato del paese culla del Diritto? Non abbiamo sentito levarsi voci indignate di figure istituzionali sull'ennesimo stravolgimento delle leggi e delle più semplici regole democratiche?

Per quanto concerne la dottrina della giurisprudenza lascia mo agli esperti analisi e commenti. Noi prendiamo visione, sulla nostra pelle, come già le condanne comminate dal vecchio codice erano molto alte in virtù di quella speranza chiamata Gozzini e che nel nuovo codice sono previsti la collaborazione e l'assunzione di colpevolezza ovvero non abbreviato e patteggiamento.

Non esprimiamo giudizi, non siamo nella condizione più adatta per farlo ma non possiamo restare indifferenti, non mostrare disagio e il senso di smarrimento che ci ha colto.

In fondo ai nostri occhi c'è però la voglia di credere che non tutto è perduto. Al di là del muro c'è ancora chi può sentirsi se affidando i nostri pensieri ad una poesia: ci sentiamo un po' meno lontani.

Muore il tempo e si dilegua / come una candela arsa / Ha il suo giorno, ha il suo giorno / anche il bosco e la montagna / Ma tu vecchio raduno gentile / dei monti che suscita il fuoco / nell'anima, non tramonti, tu, mai.

Le Detenute di Rebibbia Femminile Gruppo Ora d'Arte

lettere interventive



Una delle cariatidi che ornano villa Blanc sulla Nomentana

Villa Blanc in pericolo non facciamocela scappare

GABRIELE RUSSO

Si ricomincia a parlare di Villa Blanc e purtroppo, si ricomincia male. Con una operazione di acquisto condotta da una società la «Laser Srl» palesemente intermediaria di qualcuno che ha interesse a non figurare direttamente. Ciò tanto per onorare la richiesta di trasparenza oggi pretesa più che mai dall'opinione pubblica.

Chi c'è dietro non lo sappiamo, ma con certezza possiamo affermare che c'è qualcuno che non ci piace. Di lui conosciamo una sola cosa ed è sbagliata: non possiamo fidarci di chi vuole restare nell'ombra. In questo momento circa il possibile destino di Villa Blanc, si possono soltanto fare supposizioni per evitare di allargare troppo il campo.

Ipotesi 3: è la peggiore in senso assoluto. Ovunque si installa un organismo militare le direttive del Piano regolatore di Roma vengono annullate. Nel quartiere c'è già la guardia di Finanza che ha allargato l'area originale di una caserma includendo terreno e strutture dell'ex Gil già destinate alle attività sportive pubbliche, chiudendo e utilizzando una strada del quartiere, edificando volumi abitativi senza alcun vincolo delle autorità comunali e coinvolgendo parti di suolo pubblico rendendolo inaccessibile alla sosta delle auto.

Ipotesi 4: esiste già un modello perfetto di ciò che potrebbe accadere ed è Villa Mirafiori. In effetti la coesistenza «parco pubblico/struttura universitaria» di per sé va bene ma il territorio circostante funziona da parcheggio auto di insegnanti e studenti e ne soffre visibilmente. In sostanza l'università andrebbe bene purché non si installino aule scolastiche o strutture a forte richiamo di persone.

Per concludere il Comitato dei cittadini del quartiere Nomentano su Villa Blanc chiede anzitutto che vengano rispettati i vincoli di uso apposti sul fabbricato e sul parco. Chiede l'apertura del parco al pubblico ed è d'accordo per l'utilizzo del fabbricato da parte di una struttura pubblica o privata le cui caratteristiche operative armonizzino con l'integrità del parco e con l'attuale assetto del territorio circostante.

Il Comitato dei cittadini del quartiere Nomentano

Un caso ricco a un lavoro da insegnare universitaria un marito industriale che la adora, la signora Angela Magistro ha gli occhi spalancati di tutte le madri di tossicodipendenti morti per overdose. Giacomo il più grande dei suoi due figli, è morto a vent'anni due mesi fa, in casa della nonna. Da allora la signora Angela ha cercato di reagire all'orrore della tragedia personale e in più, come dice lei, quello «travestito di indifferenza e luoghi comuni sui ragazzi che si drogano».

Non voglio ammantarmi della morte di mio figlio, non sono una madre-coraggio. È la mia storia di madre è uguale a tutte le altre. Nelle riunioni tra genitori spesso mentre una madre o un padre racconta, qualche altro scatta in piedi e dice: «È mio figlio state parlando di lui? Voglio dire che la droga è una tremenda livellatrice, rende tutte le vicende uguali, non a caso, agisce sul cervello crea uno stesso bisogno esperienze simili stesso ambiente stessi conflitti in famiglia. Ci sono tante persone che possono parlare di questo. Preti come don Piechi e don Gelmini operano. Ma parleranno sempre in termini di statistiche: lo voglio parlare da madre il mio dolore è un fatto privato. Ma non è un fatto privato la colpevolizzazione del tossicodipendente, il fatto che viene sempre più considerato solo uno scarto della società, un rifiuto umano di cui avere paura per cui provare repulsione. Così viene isolata la vittima anziché gli spacciatori che non si drogano, i narcotraficanti il vero

patiume. Contro questo lo voglio reagire. Lo sa cosa mi ha detto una mia amica quando Giacomo è morto? «Datti pace Angela, tu sei tolta un pensiero». E non si è resa conto dell'orrore che ha detto. Ma io non voglio rimaner annientata da tutto questo. Io attraverso Giacomo ho vissuto tante vite, ho frequentato posti dove la gente di solito non va. Ma non esistono aree di neutralità rispetto a orroni di questo genere. Non è possibile pensare di rimanere al di fuori di ciò che sta succedendo. E voglio farlo capire alla gente.

Come è iniziata la esperienza a contatto con un figlio che si droga? Come tutto. Lui ha iniziato con l'eroina a 16 anni. È un'età molto delicata, quando più o meno tutti i giovani vivono un malessere esistenziale e una ricerca di sperimentarsi in emozioni forti. Giacomo era una persona forte. Ma si era innamorato di una ragazza più grande di lui, una sua compagna di liceo, che già si drogava. Così ha iniziato anche lui, anche se io me ne sono accorta solo più tardi. Continuava a fare sport ad andare a scuola

La lotta di una madre che ha perso il figlio drogato. Un tragico tam-tam per isolare gli spacciatori.

RACHELE GONNELLI

Un caso ricco a un lavoro da insegnare universitaria un marito industriale che la adora, la signora Angela Magistro ha gli occhi spalancati di tutte le madri di tossicodipendenti morti per overdose. Giacomo il più grande dei suoi due figli, è morto a vent'anni due mesi fa, in casa della nonna. Da allora la signora Angela ha cercato di reagire all'orrore della tragedia personale e in più, come dice lei, quello «travestito di indifferenza e luoghi comuni sui ragazzi che si drogano».

Contro la mafia una cartolina a Palazzo Ghigi

La mafia sta colpendo con una violenza e aggressività che supera ogni limite prima con Falcone, ora con Borsellino. Quanta rabbia provocano certi fatti e quanto è grande la reazione della gente che davvero non ne può più! Sono ormai in molti, però, a credere nelle connivenze tra Stato e mafia stessa, senza le quali, questo potere occulto difficilmente avrebbe la forza che ha. Creiamo sia importantissimo che la gente dimostri il suo coraggio e le sue solidarietà a cominciare dallo scendere in piazza fino alle lenzuola sui balconi. Vorremmo proporre, pertanto, una pubblica iniziativa di denuncia, forse piccola, ma sicuramente significativa: contro la collusione degli apparati politici-complici che esistono all'interno del «Palazzo» ognuno mandi una cartolina con un testo di questo tipo: «Dov'è la mafia? e/o «Viva la mafia dallo Stato!». E la indirizzi a Palazzo Ghigi - Roma. Per mostrare che non siamo più disposti a farci ingannare da chi continua a negare l'assoluta estraneità di alcuni settori istituzionali dagli affari di «Cosa Nostra». Affinché si svelino i veri complici e padrini politici perché persone come i giudici Falcone e Borsellino gli agenti delle loro scorte e tutte le altre vittime di assurde stragi, colpevoli solo di aver sfidato a viso aperto questi assassini, non rischiano più di diventare delle vere e proprie cave!

Alessandro Castelli, Silvia Marrano, Ada Celentano, Roma

La brutta «scomunica» del Pds per la I circoscrizione

Caro Unità ho letto sul giornale di qualche giorno alcune notizie di un comunicato della Federazione romana del Pds, nel quale in maniera piuttosto evidente prendeva le distanze dalla scelta del gruppo della I Circoscrizione di partecipare ad un governo presieduto dallo «sbardelliano» Gasbarra. Una posizione giustificata da una scelta di percorso (lavorare per la creazione di un ampio schieramento di sinistra) che, se consentito, appare assolutamente inadeguata alle esigenze di oggi e comunque metodologicamente sbagliata.

Sono tre anni che nei fatti la Circoscrizione (nonostante siano tre anni che una maggioranza e delle opposizioni) sulle questioni di maggiore rilievo decide a stragrande maggioranza. Decisioni nelle quali il concorso delle opposizioni nella formazione degli atti ed il dibattito non è mai stato un fatto formale quanto invece sostanziale e questo certo anche grazie alla convinta disponibilità al dialogo ed al confronto di uno «sbardelliano», che in molte occasioni ha saputo ascoltare e tener conto di giudizi dei quali volendo avrebbe potuto fare a meno. Guardiamo ai fatti un programma preciso che elenca (scandendo financo i tempi previsti per la loro attuazione) le iniziative da intraprendere, un programma aperto frutto del lavoro di molte forze politiche che hanno visto accogliere la stragrande maggioranza delle loro proposte un programma che pone il problema della trasparenza praticamente a preambolo di qualsiasi altra questione. Un programma che ha raccolto, quindi, anche molte richieste avanzate dal Pds. Come si potrebbe a questo punto giustificare un disimpegno della Quercia solo perché una maggioranza alla quale concorrono anche repubblicani, verdi, socialdemocratici e liberali, è guidata da una persona cosiddetta «sbardelliano»? Ecco perché non capisco il comunicato della Federazione romana del Pds. Perché prima di distinguersi, minacciare scomuniche, prendere le distanze, non si ha la pazienza di ventilare gli esiti di un percorso nuovo e consentirgli di dirlo dall'esterno, non si dà un po' di fiducia a compagni (come quelli del Pds circoscrizionale) che di retamente impegnati nella politica quotidiana, non mi pare abbiano mai dato segni di follia, o di ingenuità. Perché non ritenere che loro meglio di altri possono aver davvero contribuito alla creazione di un segmento di quel «nuovo» che da più parti si ritiene indispensabile costruire?

Roberto Giachetti (Capogruppo Verdi per Roma I Circoscrizione)

Quello «sbardelliano» del centro ha spaccato la Quercia

Caro Unità il Pds del centro storico si è spaccato nell'appoggio votato a maggioranza all'ingresso in maggioranza nella giunta della I Circoscrizione. Perciò io mi sono dimesso. E anche i direttivi delle sezioni Testaccio, S. Sabba e Ripa hanno all'unanimità votato documenti in cui dichiarano di essere contro questa maggioranza. Vorrei qui sottolineare alcune cose che partono dal Pds contestata.

1) questo accordo politico rischia di essere fondamentale. Manca un giudizio sulla Dc sbardelliana che è il fulcro del ragionamento che il Pci prima e il Pds poi, ha posto al centro del suo fare politica a Roma.

2) Gasbarra è tipico esponente di un modo di intendere e fare politica di stretto rito sbardelliano. Chi ha deciso di entrare in maggioranza si è assunto inoltre un'altra grave responsabilità. Mentre a tutti i livelli diciamo come Pds che non esistono uomini buoni per tutte le stagioni politiche, viene votato Gasbarra (presidente Dc di un fallito quadripartito) a presidente della nuova maggioranza fulgido esempio di trasformismo.

3) Viene posto al centro il programma, anche se nell'Unione abbiamo nel merito contestato parti importanti di quel programma «Gasbarmano». E anche qui il Pds è un partito che si basa sui programmi. Ma non bastano i programmi se non cambiano gli uomini e i metodi. E questa voglia di governo sembra sottintendere più una sfiducia nella capacità del partito, della gente di essere protagonisti del cambiamento, che altro.

4) Si smette di rappresentare «altro» e in molti siamo offesi da questo abbacare al ruolo che il Pds si è dato al momento di nascere. Lo sono ad esempio quei lavoratori della circoscrizione vicini al nostro partito che a quanto mi si dice sono profondamente indignati e si ritengono anch'essi all'opposizione di questo accordo.

5) Mi sono dimesso da segretario per permettere un profondo chiarimento che spero avvenga al più presto. Ci si deve rendere conto che tra un anno si voterà per un sindaco frutto di una alleanza fra partiti e realtà cittadine. E che noi saremo alternativi all'alleanza in cui sarà presente la Dc. E che lo siamo già oggi.

Roberto Giulloli Ex segretario Pds del centro storico

una scissione dentro di sé, una personalità non accettata l'altra. Ecco, però gli spot alla tv di cui dicono «aiutate che noi vi aiutiamo» sono falsi. Nessuno l'ha aiutato davvero. Ho cercato di farlo conoscere al Gemelli, me l'hanno tenuto in lista d'attesa per otto mesi. Potrebbe pagare ho interpellato le più costose e quotate cliniche private di Roma. Non l'hanno preso. Perché? Perché il drogato è un appestato. Anche se ho portato le analisi che dimostravano che Giacomo non era sieropositivo. Ma era sempre un drogato, non dava lustro alla clinica. Poi è andato al Sat, per una terapia con il metadone. Ma fuori dal Sat c'erano gli spacciatori e i poliziotti non dicevano niente. Gli hanno portato l'eroina fin nella corsia dove era ricoverato. Gli spacciatori minacciavano, picchiavano i fratelli. Non si perde un cliente di buon grado in questo mercato. Allora è più onesto dire che in questa situazione, chi si salva si è salvato da solo. Perché ci sono più ostacoli che aiuti.

AGENDA
Ieri
Oggi
minima 20
massima 36
il sole sorge alle 6:00
e tramonta alle 20:32

TACCUINO
Sciopero della fame contro la mafia. Oggi domani e giovedì dalle 17:30 alle 21 le «Donne in nero» invitano tutte le donne a manifestare contro la mafia...
Disegni contro la mafia. Realizzati con i disegni degli alunni della scuola elementare palermitana «Gaetano Dada»...
Corteo contro la mafia. Promosso dal Forum regionale della Società civile il corteo «senza simboli e bandiere di partito»...

NEL PARTITO
FEDERAZIONE ROMANA
Avviso tessamento: ricordiamo a tutte le Unioni circoscrizionali ed alle sezioni che per poter partecipare alla prossima conferenza di organizzazione ogni iscritto 91 deve aver ritirato il bollino 92.
Festa de l'Unità Fiumicino: ore 20 c/o Parco Ceteroli di battito «il Comune e i giovani»...
Avviso: mercoledì 29 ore 15 presso la Sezione Enti locali - via Sant'Angelo in Peschiera 35/a - Riunione della Direzione federale Ogd informazioni sulla conclusione della crisi comunale, vale.
Sezione Casalpalocco: alle 17:30 riunione della 13ª Unione circoscrizionale Ogd sezioni dell'entroterra (Massimo Pompili).

PICCOLA CRONACA
Lutto. È deceduta Vittoria Santini. Le compagne e i compagni della Federazione romana del Pds si stringono con affetto al figlio Cesare Ceteroli e ai familiari tutti. I funerali si svolgeranno questa mattina alle ore 11 presso la chiesa di via Valsugana. Condoglianze da L. Unità.

FESTA DELLA QUERCIA
PARCO DI VIA PULLINO
(a 50 mt. Stazione metro Garbatella)
La festa continua!
HOSTARIA DELLA QUERCIA A PREZZI POPOLARI
COCOMERO GRATIS PER TUTTI

PDS SINISTRA GIOVANILE

LA SOCIETÀ CIVILE DI NUOVO IN PIAZZA CONTRO LA MAFIA
fuori i mafiosi ed i corrotti dalle istituzioni
rompiamo il muro dell'indifferenza
realizziamo la democrazia
verità sulle stragi
Mercoledì 29 luglio - ore 18
da CAMPO DE' FIORI a MONTECITORIO
IL FORUM REGIONALE DELLA SOCIETÀ CIVILE